

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



Obolo di San Pietro

Oggi, domenica 28 giugno, le comunità cristiane sono invitate a contribuire con generosità alla colletta per l'Obolo di San Pietro (Giornata per la carità del Papa), dal VII secolo aiuto concreto per sostenere la missione del Santo Padre che si estende al mondo intero, dall'annuncio del Vangelo alla promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della pace, della fratellanza tra i popoli, attraverso opere caritative in favore delle persone e famiglie in difficoltà, popolazioni colpite da calamità naturali, da guerre o che necessitano di assistenza umanitaria o sostegno allo sviluppo, grazie anche alle tante attività di servizio svolte dai dicasteri, enti e organismi della Santa Sede che lo assistono ogni giorno. Sul sito ufficiale (obolodisanpietro.va) è anche consultabile il rendiconto dettagliato delle giornate svolte negli scorsi anni.

«Impegno condiviso»

Il gruppo "Uncinettando" del Circolo Acli di Caramagna: iniziative di solidarietà per rafforzare il legame tra vita comunitaria e spiritualità

DI MARCO ROVERE

Alla fine di maggio, sono state consegnate alla cittadina Conferenza di San Vincenzo de' Paoli di Imperia alcune coperte realizzate dal gruppo "Uncinettando" del Circolo Acli "Caramagna Ligure 1923", frazione nel primo entroterra cittadino: si tratta di una concreta ed originale collaborazione, nel segno di una solidarietà evangelica e civica, tra due note realtà associative del territorio. «Dopo avere letto dell'attività della San Vincenzo - raccontano i promotori dell'iniziativa - e dei posti letto destinati ai senza dimora, il gruppo, dopo aver decorato l'albero di Natale della frazione, ha deciso di mettersi al lavoro per realizzare coperte calde ed allegre da destinare alla struttura di Piazza Roma», a Porto Maurizio, dove la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli offre, negli spazi dell'ex convento dei padri cappuccini, i suoi servizi. Per la realizzazione di questo progetto, per diverse settimane, il mercoledì sera, l'oratorio parrocchiale di Caramagna, che ospita le attività del locale Circolo Acli, è diventato un "laboratorio" di cucito, «in un clima - proseguono ancora i partecipanti - piacevole, allegro, spiritoso, che ha fatto sì che momenti di aggregazione diventassero un'occasione per fare qualcosa di utile, che fa bene a tutti, forse più a noi che agli altri». «Lana e filati sono arrivati da privati, negozi e persone - raccontano - che hanno voluto contribuire donando rimanenze e materiali inutilizzati, dando prova di una risposta davvero positiva, con contatti giunti perfino da Ventimiglia e dalla vicina Francia, che ha creato una vera e propria "staffetta solidale" che non si



Imperia, ex convento dei Cappuccini: il gruppo "Uncinettando" consegna le coperte alla San Vincenzo

ferma qui: l'esperienza di "Uncinettando" proseguirà con la realizzazione di altre copertine per lettini per bambini che saranno donate al Centro per la Vita e per la Famiglia di Imperia. «Il Circolo Acli Caramagna Ligure 1923 - spiegano gli animatori dell'iniziativa, parlando più in generale della loro attività associativa - nato nei primi mesi del 2025 vuole essere un punto di riferimento per il territorio, un luogo di incontro e di crescita

Papa Francesco: «Le trasformazioni durature nascono dal basso»

condivisa, dove passato e presente si intrecciano per costruire insieme il futuro». Il circolo, presieduto da Paolo Giardina, ha preso il nome "Caramagna Ligure

1923" per ricordare le origini del borgo, comune autonomo fino al 1923, e si propone di "ridefinire l'identità" valorizzando la memoria dei luoghi e delle tradizioni attraverso progetti culturali, attività sociali e momenti ricreativi. «L'obiettivo è dare voce alla comunità, favorendo la partecipazione attiva e il senso di appartenenza, in collaborazione con la parrocchia di San Bartolomeo apostolo, affidata ai padri giuseppini, per

rafforzare il legame tra vita comunitaria e spiritualità. Il Circolo oggi conta circa 80 soci e nel primo anno di attività ha già al suo attivo feste di Carnevale, eventi legati alla festa patronale, gite sociali, corsi di lingua, gruppo di uncinetto, gruppo di lettura, gruppo per le camminate sulla ciclabile, pomeriggi musicali, incontri culturali». Esperienze come quella del Circolo di Caramagna raccontano di quello che papa Francesco aveva definito lo "stile popolare" delle Acli: «Si tratta non solo di essere vicini alla gente, ma di essere e sentirsi parte del popolo. - aveva detto il pontefice argentino incontrando nel 2024 le Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli) nell'ottantesimo anniversario di fondazione -. Significa vivere e condividere le gioie e le sfide quotidiane della comunità, imparando dai valori e dalla saggezza della gente semplice. Uno stile popolare implica riconoscere che i grandi progetti sociali e le trasformazioni durature nascono dal basso, dall'impegno condiviso e dai sogni collettivi. Ma la vera essenza del popolo risiede nella solidarietà e nel senso di appartenenza. Nel contesto di una società frammentata e di una cultura individualista, abbiamo un grande bisogno di luoghi in cui le persone possano sperimentare questo senso di appartenenza creativo e dinamico, che aiuta a passare dall'io al noi, a elaborare insieme progetti di bene comune e a trovare le vie e i modi per realizzarli. È questa la vocazione dei vostri "circoli": aprire le porte, tenerle aperte, accogliere le persone, permettere loro di costruire legami di solidarietà e senso di appartenenza».

ALBENGA



Albenga, N.S. di Pontelungo 2025

A Pontelungo giornata di fede e festa popolare

Ogni anno, il 2 luglio, Albenga rinnova uno degli appuntamenti religiosi e popolari più sentiti dalla comunità: la festa di Nostra Signora di Pontelungo. La ricorrenza, profondamente legata alla storia della città e alla devozione mariana degli albeganesi, richiama fedeli, residenti e visitatori nel quartiere di Pontelungo, dove sorge l'omonimo santuario. La Novena di preparazione, iniziata il 23 giugno scorso, proseguirà fino a mercoledì 1° luglio: ogni sera alle ore 20.30 recita del Santo Rosario e, alle ore 21, celebrazione della santa Messa. Giovedì 2 luglio, ogni ora a partire dalle 6 del mattino sino alle 11.30, il programma offre un'ampia possibilità di partecipare alla santa Messa della festa: tra gli altri, alle ore 9 celebrerà don Bruno Scarpino, vicario generale; mentre alle ore 10 la celebrazione sarà presieduta dal vescovo emerito monsignor Mario Oliveri. Alle ore 18 il vescovo diocesano monsignor Guglielmo Borghetti celebrerà la santa Messa a cui seguirà la processione cittadina in onore di Nostra Signora di Pontelungo. La dimensione religiosa resta il fulcro della ricorrenza: davanti all'immagine della Madonna, la comunità si raccoglie in un gesto di affidamento, devozione e riconoscenza. Accanto ai momenti liturgici, la festa conserva anche il carattere popolare che la rende particolarmente viva. Le vie del quartiere si animano con la tradizionale fiera, le bancarelle, la pesca di beneficenza e la presenza di famiglie, pellegrini e curiosi. È una giornata in cui la spiritualità si accompagna alla socialità, trasformando Pontelungo in un luogo di incontro e partecipazione. Tra gli elementi più attesi della festa c'è il concerto del Corpo Bandistico di N.S. di Pontelungo, previsto per le ore 22, e lo spettacolo pirotecnico serale alle ore 23.30, il momento conclusivo e più scenografico della giornata, capace di richiamare un pubblico numeroso. Nel ritmo della processione, nel raccoglimento delle celebrazioni, nel suono della banda e nella luce dei fuochi finali, Albenga ritrova ogni anno una parte importante della propria anima. La festa di Nostra Signora di Pontelungo resta così uno degli appuntamenti più significativi dell'estate albeganesa: una tradizione che custodisce la memoria, alimenta la devozione e rinnova il senso di comunità.

Luigi Scognamiglio

TRIBUNALI ECCLESIASTICI

Sanremo, giornata formativa per gli operatori di Liguria e Piemonte

Gli operatori dei Tribunali ecclesiastici della Liguria e del Piemonte il 9 giugno hanno partecipato a una giornata formativa organizzata a Sanremo, ospiti della diocesi di Ventimiglia-San Remo. Dopo la santa Messa presieduta da monsignor Alejandro Arellano Cedillo, decano della Rota Romana, il professor Francesco Catozzella, della Pontificia Università Lateranense in Roma, ha esposto le caratteristiche tipiche dell'immatricolazione psicofisica; monsignor Alejandro Arellano Cedillo è intervenuto sul valore probativo delle dichiarazioni delle parti; quindi don Giovanni Bagnus, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico di Alessandria, ha esposto il tema della relazione possibile tra il processus brevior e l'incapacità matrimoniale. Un ampio tempo di dibattito ha preceduto la conclusione dell'intensa giornata di formazione. (A.R.)

Legni che conducono al sacro

Venerdì 3 luglio 2026, alle ore 21, nella basilica minore di San Nicolò a Pietra Ligure, sarà presentato il nuovo volume che ho scritto insieme ad Alessandro Marinelli: "Capolavori lignei nella Basilica di San Nicolò. Il coro, il pulpito, l'armadio" (Tipolitoeuropa, Cuneo, 2026), iniziativa patrocinata dalla parrocchia di San Nicolò e dal Comune di Pietra Ligure. Il libro propone un affascinante viaggio fotografico e simbolico alla scoperta di tre straordinarie opere custodite nella basilica: il coro absidale, il pulpito della navata e il monumentale armadio della sacrestia. Realizzati a Parigi e giunti fortuitamente da Marsiglia nel 1794, nel pieno della Rivoluzione francese, questi



Pietra Ligure, particolare del coro

capolavori rappresentano una preziosa testimonianza dell'arte lignea rococò. Diversamente dagli studi storici del passato, tra cui quello precedente di Alessandro Marinelli e quello di don Giuseppe Guaraglia, riproposti in appendice, il volume concentra

l'attenzione sul significato teologico e liturgico delle sculture, illustrandolo attraverso un ricco apparato fotografico e puntuali spiegazioni. Ogni dettaglio, ogni figura e ogni simbolo racchiudono un preciso messaggio destinato a educare e accompagnare il fedele. Dalle lesene finemente intagliate alla tiara papale con le chiavi di San Pietro, fino agli strumenti musicali raffigurati nelle decorazioni, il volume invita il lettore a riscoprire il linguaggio spirituale nascosto nelle venature del legno. Un'opera che vuole aiutare a guardare questi manufatti non come semplici arredi, ma come autentici percorsi di fede e bellezza, capaci ancora oggi di condurre lo sguardo verso il sacro.

Gianni Genere



Monsignor Anselmi, vescovo di Rimini, ricorda la collaborazione frequente in particolare quando entrambi hanno lavorato in Cei

«Don Gandolfo, bellezza e passione del Vangelo»

Nel pomeriggio del 14 giugno è entrato nella "domenica senza tramonto" don Giovanni Battista Gandolfo, quasi 88 anni di età e da quasi 64 presbitero della diocesi di Albenga-Imperia; abbiamo raccolto il ricordo di Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini, genovese d'origine, amico e collega di "don Gi Bi" negli anni del rispettivo servizio negli uffici della Conferenza episcopale italiana, Anselmi dal 2007 al 2012 è stato responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile: «Ho avuto la gioia di condividere con "don Gi Bi", così tutti lo chiamavamo, alcuni anni a Roma, presso la Conferenza episcopale italiana, dove lui faceva un servizio all'Ufficio della

Cooperazione tra le Chiese, Comitato interventi caritativi per il Terzo Mondo, e io alla Pastorale giovanile, anche se lo conoscevo già da tempo, perché essendo entrambi due sacerdoti liguri avevamo avuto occasione tante volte di incontrarci». «Diciamo che la sua vera passione - prosegue Anselmi - al di là del servizio che stava svolgendo, era il Centro sportivo italiano, ma anche e soprattutto la comunicazione del Vangelo attraverso l'arte, perché forse la sua acutezza, la sua sensibilità e bellezza interiore avevano fatto sì che avesse individuato nell'arte, in tutte le sue forme, una strada particolarmente efficace per trasmettere il Vangelo e l'amore per Gesù, che comunque

rimanevano la vera grande attenzione e passione della sua vita». «Tante volte - racconta ancora Anselmi - mi ha coinvolto nei suoi convegni, nei suoi spazi di riflessione su temi artistici in cui esprimeva il suo essere assistente dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani): quante cose abbiamo fatto insieme su questo tema e tanti altri aspetti della vita pastorale». «Desidero anche ricordare - riflette ancora il vescovo di Rimini - l'attenzione, l'acutezza, l'intelligenza e la generosità di don Gi Bi: spesso era chiamato ad andare a verificare le opere che la Conferenza episcopale italiana faceva nel mondo, attraverso dei finanziamenti che arrivavano dalla cooperazione tra le Chiese,

e, per non dover andare da solo, alcune volte chiedeva a qualcuno di noi direttori di altri uffici di accompagnarlo: una volta sono andato anch'io, siamo andati in Burkina Faso, a Ouagadougou, nella capitale, dove la Cei ha finanziato, se ben ricordo, un laboratorio radiologico per il più grande ospedale della capitale e quindi di tutta la nazione, che era portato avanti dai Camilliani. L'accoglienza è stata travolgente. Va riconosciuto che la Cei, in quel caso, attraverso i fondi dell'8xmille, aveva fatto un grande regalo a tutto il Burkina Faso, però si vedeva che c'era qualcosa di più. Lui aveva seguito il progetto con grande passione, con grande trasporto, con grande attenzione: non aveva semplicemente elargito

dei soldi, ma nei volti di quelle persone che lo accoglievano, di quei sacerdoti, di quelle suore che poi servivano in quell'ospedale, c'era una gratitudine che andava al di là del puro fatto economico e questo mi ha molto colpito». «Ho percepito - dice ancora Anselmi - che nel viaggio in Burkina Faso si presentava nel nome del Signore, non nel nome di qualcos'altro, semplicemente di un'organizzazione; c'era di mezzo l'amore con cui Gesù aveva cura del suo popolo, anche delle sue membra fragili, di quelle persone». «Grazie don Gi Bi - conclude don Nicolò - per la tua passione, per la tua acutezza, per la tua intelligenza, per la tua simpatia, per la tua generosità».

Marco Rovere